



Milano, 2 dicembre 2013

Trentesima Lettera aperta al Sindaco di Milano

Noi anche quando prendiamo la parola lasciamo sempre indietro qualche cosa.

un pensionato, ex operaio, quartiere Calvaire, 1987

Caro Sindaco,

le scrivo dalla sede del Comitato, sono le prime ore del giorno. Nella passata settimana mi sono fermata qui, ho dormito sul divano che ha accolto tante persone in questa stanzetta, dal 1994, quando siamo saliti a piano terra dallo scantinato di Via Calvaire. Il divano l'abbiamo rimediato anni fa da una casa che bisognava svuotare del suo arredo. Succede, quando muore una persona che viveva da sola, che non ha parenti, oppure non ha parenti interessati a questa eredità. In qualche caso i parenti scelgono cose della memoria di famiglia o cose utili e nella casa rimane ciò che a loro non serve. I custodi sociali provvedono a smistare l'arredo, oppure allo sgombero con l'AMSA. E' molto più raro che qualche mobile sia disponibile perché un abitante se ne disfa, avendo a sua volta ricevuto in dono cose più nuove, più belle, più utili. Ancora più raro è che un abitante si liberi di qualche mobile perché ne ha comprato uno nuovo. Giorni fa un inquilino suggeriva di organizzare la raccolta di tutto quanto si trova nelle case da svuotare, per metterlo a disposizione di chi ne ha bisogno. Dovrebbe farlo il Comune, diceva. Noi non possiamo farlo, non c'è un magazzino, non ci sono risorse per il lavoro necessario. Altri organizzano la raccolta e ne ricavano qualcosa con la vendita, a sostegno delle loro attività. Spesso di fronte ai nostri portoni si trovano piccole cataste di vecchi mobili disfatti, rottami, un frigo inservibile, un materasso stinto, sformato, che l'AMSA ritira. Non ci sono lavastoviglie in questi mucchi di rifiuti. Se c'è qualcosa di utilizzabile, chi ne ha bisogno si serve al volo, i passanti. Non fai in tempo a dare un'occhiata, che già dal mucchio qualcosa è scomparso. Questo non succede dalle sue parti, caro Sindaco, vero? Non succede nella Milano meno popolare o nella Milano a cui pensavo quando le ho scritto la mia Ventiquattresima Lettera aperta, il 30 agosto scorso. Ricorda? Quel giorno, che ero stata a vedere la bimba egiziana abusiva, appena nata, qui nel Calvaire, sfogliai la Rivista Internazionale di Arredamento Design Architettura. luglio 2013. *AD, Architettura Digest. Le più belle case del mondo.* "...A destra, grande day-bed per il relax: dietro sono celate la doccia emozionale, la sauna e il bagno turco. Luci dal fondo della piscina..."

Questa mattina da una pila di carte ho estratto il n.01- 2013 di *Living, Corriere della Sera Interiors Magazine. La casa diventa atelier Stucchi e parquet, collezionismo e design. Ogni stanza un mondo.*

Trascrivo: "*Living* è un altro modo di raccontare come abitiamo. Una rivista, ma anche un sito aggiornato quotidianamente, dedicati alle passioni, ai suggerimenti e ai nuovi modi di vivere gli spazi domestici. Cuore del giornale sono le case. Ne proponeremo tante: scenografiche, vissute, metropolitane, rustiche, disegnate dall'architetto o semplicemente d'atmosfera. Tutte raccontate dai migliori fotografi della scena internazionale. Tanti stili che sfilano uno dopo l'altro, per far sognare i nostri lettori ma anche per ispirarli e consigliarli nelle scelte pratiche.

E usciremo di casa, Sconfineremo nello studio del designer, nell'atelier del fiorista creativo e nelle gallerie in cerca di idee su come arredare con l'arte. Andremo dove nasce il nuovo..."

Sfoglio: *Anteprima. Tutte le novità da non perdere*". Non sia mai, che nei nostri quartieri perdiamo tutte le novità da non perdere!

E così, caro Sindaco, dopo tutte queste divagazioni, ora le racconto il nostro 1° dicembre in Piazza del Duomo. Divagazioni, però...*Le più belle case del mondo... Ogni stanza un mondo...* Fino a questo momento non le ho parlato di noi? dei nostri quartieri, della città, della sua verità? Sa quante cose mi vengono in mente ad ogni parola che le scrivo. E vorrei accoglierle, queste tante cose che mi vengono in mente, con parole che potrei scrivere, ma per ora non si può. Le mie Lettere aperte hanno i loro confini, una loro misura. Per il resto, tutto è rinviato ad altri compleanni.

Quanti saranno, poi? 957? 978 compleanni? Me ne andrò, quando? Non sazia di vita.

Divagazioni... oppure proprio di questo abbiamo trattato ieri, in Piazza del Duomo. E' stata una bella giornata, caro Sindaco. Una giornata grande. Ne siamo orgogliosi, noi del Molise, Calvairate, Ponti.

A fare un po' di casino nel cuore di Milano siamo arrivati un po' in ritardo, la mattina, perché siamo casinisti e, con tutte le difficoltà a cui dobbiamo far fronte, ancora più casinisti.

Ieri qualcosa abbiamo cambiato, quaggiù, dal basso, nella nostra città, una piccola goccia nel mare?

Siamo arrivati un po' in ritardo, con due cavalletti e una tavola per il banchetto, pensati all'ultimo momento, quando una dirigente della Questura mi ha detto al telefono: "Mettete un banchetto...". Io, in verità, avevo pensato allo scalino del Duomo, a sedermi su uno scalino, perché il tappeto e il tavolo di Provenzano Salvani mi erano sembrati cose da signore della città.

...

"Quelli è" rispuose "Provenzan Salvani;
ed è qui perché fu presuntuoso
a recar Siena tutta alle sue mani.

Ventunesima Lettera aperta. Io non ho avuto idee da presuntuosa, per Piazza del Duomo. Ho avuto idee da asina, come sono da tanti anni, un'asina che porta il basto e che, trotta trotta, arriva in Piazza del Duomo.

Abbiamo sistemato il banchetto con il sole in fronte, alle spalle e a destra della Galleria, vicino alle transenne dei lavori per l'albero di Natale. Così abbiamo sistemato i nostri striscioni sulle transenne e il capo degli operai subito è venuto, *che cosa fate?* Gli abbiamo mostrato uno striscione: *Diritto allo studio - Doposcuola Molise-Calvairate*, gli abbiamo spiegato. *Ma noi andiamo via*, ci ha detto. Quando? *Stasera*. Andava bene così. Abbiamo fatto un giro con il nostro striscione: **Comitato Inquilini Molise-Calvairate-Ponti – Milano - Quartieri di case popolari – Basta degrado – Diritto alla casa – Per una città più giusta, più bella, più fraterna**. E dietro, donne e uomini con i nostri pannelli appesi al collo. Ci guardavano. Ho cominciato a parlare con un megafono potente, lo stesso con cui le ho parlato lunedì 25 novembre davanti a Palazzo Marino, la mattina dello sciopero nazionale delle donne contro la violenza...

Cittadini di Milano, uomini e donne abitanti di Milano, voi che state attraversando questa piazza... siamo venuti al centro della città dalle cosiddette periferie, dai quartieri di case popolari di degrado e di esclusione...

E via, tutte le nostre cose.

80.000 case di edilizia privata, vuote, costruite per la speculazione, grazie alle decisioni delle Amministrazioni Albertini, Moratti. La colata di cemento continua. E dall'altra parte, migliaia, migliaia, migliaia di famiglie in attesa di una casa popolare, migliaia di senza casa.

Essere senza casa, che cosa vuol dire... Vi chiediamo di pensare alle condizioni di una madre in stato di gravidanza, senza casa, a una madre con i suoi bambini, senza casa...Gli animali hanno una tana, un nido. Il figlio dell'uomo è senza casa, quando è povero, privo di un tetto. Perché?

Il principale problema della società è l'ingiustizia. Possiamo scegliere di lottare contro le politiche che arricchiscono i ricchi e impoveriscono i poveri. Tu puoi scegliere. La condizione disastrosa del nostro Paese non cambierà, se non operiamo dal basso per farla cambiare.

Un patrimonio di miliardi speso per l'acquisto di aerei da guerra, mentre mancano risorse per dare lavoro ai giovani, per la casa, per la salute, per la scuola...

Papa Francesco ha detto ai cardinali in partenza per le loro sedi dopo il Conclave: *Andate nelle periferie...*Il cardinale Tettamanzi è venuto a farci visita due volte, nel 2007 e nel 2008. Ci ha detto: *Siate ostinati, siate ostinati contro l'ingiustizia!* Noi oggi non aspettiamo i cardinali nei nostri quartieri, gli uomini e le donne dei quartieri generali del potere, noi oggi siamo venuti nel cuore di Milano a dirvi...

Per vent'anni attraverso la carta stampata, le radio, le televisioni, ci è stato detto che la vita è mercato, che tu non vali niente se non hai soldi, se non hai successo, se i soldi non sai farli a qualunque costo, con qualunque mezzo...Respingiamo questa propaganda di morte! La vita non è mercato, la vita è sacra, la coscienza dell'uomo è sacra!

Doveva vedere, caro Sindaco, come si fermavamo, come si voltavano, come diventavano attenti a queste parole. Nuove, in Piazza del Duomo? In parte, sì? Con le nostre parole abbiamo detto la nostra idea della politica, che è anche l'idea della nostra spiritualità.

Lei, caro Sindaco, dice parole come le nostre, quando parla alla città?

Il problema più importante della città è l'ingiustizia. Mettiamo al centro delle politiche della città la condizione dei più poveri e dei più deboli, i quartieri di case popolari di degrado e di esclusione... i senza casa...i senza lavoro...i senza salute...i senza scuola, una scuola sufficiente...quando la scuola dovrebbe essere una grande scuola...

Lei non è venuto, caro Sindaco, ieri...

Oh giornate del nostro riscatto!
oh dolente per sempre colui
che da lunge dal labbro d' altrui,
come un uomo straniero, le udrà!

Vede che sorridiamo...che non ce la prendiamo...che continuiamo a bussare alla sua porta...

Il cardinale non è venuto. Qual era la speranza? Il suo capo gli dice di andare nelle periferie e lui scende quegli scalini, lui viene, che oggi siamo venuti noi vicino a lui, proprio davanti al Duomo...Mariae Nascenti. Lo speravo? Non lo speravo? Un po', una speranzina.

E i direttori di banca sono venuti? I direttori dei giornali, carta stampata, radio.TV? I manager dei manager? Chi è venuto, dei pezzi da novanta, a vederci, a sentire? E noi che li aspettavamo! con il sacchetto di monete d'oro, quello che i signori di un tempo lanciavano al beneficiato, da cavallo!

Consiglieri, sinistra, destra...Nessuno. Marco Cormio ci aveva scritto: non posso venire, un abbraccio e un augurio per la Vostra iniziativa di domenica. E' venuto Luca Massari, Consigliere di Zona 4, Federazione della Sinistra. Dei firmatari del "Rapporto sulla questione dei quartieri di case popolari a Milano" è venuto Giorgio Forti. E' venuto Francesco di Gregorio, SUNIA. E' venuto Ermanno Ronda, SICET. E' venuta Elisabeth Cosandey. Dimentico qualcuno?

La mattina del 29 novembre ci è arrivata questa mail:

Buongiorno.

Ho firmato la campagna di sostegno al Comitato anche in rappresentanza degli artisti e tecnici del Teatro Verdi e del Teatro del Buratto di Milano.

Ho ribadito, nella mia breve considerazione, il sostegno per la Vostra attività essenziale soprattutto in questo momento storico.

Vi siamo accanto e, se possibile, vi sosterremo anche con iniziative da concordare assieme.

R-existir.

Giordano Sangiovanni

Direttore del Teatro Verdi di Milano

Nessun virus nel messaggio.

Controllato da AVG - www.avg.com

Versione: 2014.0.4259 / Database dei virus: 3629/6876 - Data di rilascio: 28/11/2013

Visto? Nessun virus nel messaggio. Un messaggio sincero, onesto, generoso, da lassù in cima, dall'orizzonte alto della cultura dell'uomo. Grazie, Giordano Sangiovanni. Grazie, Teatro Dal Verme. Grazie, Teatro del Buratto. Penseremo cose belle per la città.

In Piazza del Duomo di quando in quando riprendevo il megafono. Era come dire: Voi suonate le vostre trombe, e noi suoniamo le nostre campane. Sono campanelline, le nostre. Però, piccole come sono, hanno quel suono di verità che si fa ascoltare, quel suono speciale che tocca perché è una conferma: dobbiamo avere fiducia, dobbiamo esserci. Gliel'ho detto, gliel'ho ripetuto e ripetuto. **Guardiamo quest'albero di Natale, qui in piazza. Che cosa ci dice? Ci parla di un Natale greve, per la pancia, di un Natale commerciante per tanti regali non sinceri, convenzionali, ci parla di spreco? Noi pensiamo a un Natale che unisce cristiani e non cristiani, un giorno di festa, di gioia, per il pensiero, per ascoltare i nostri sentimenti, per sceglierci migliori, dunque un giorno speciale per la fraternità.**

Gliel'ho detto della **Stanza del Silenzio**, che lei non risponde alla nostra richiesta. Quando vicesindaco è stata la direttrice della Casa della Carità, Maria Grazia Guida, incaricata della questione, possibile che in tanto tempo non abbia fatto nulla, che abbia frainteso, che si sia occupata invece di locali per il dialogo interreligioso? come se la richiesta non fosse stata tutt'altra? Misteri! Possibile che l'assessore a cui la nuova vicesindaco ci ha detto di rivolgerci, non ci risponda? Muro di gomma, una muraglia. Quali interessi contrastano la possibilità di una cosa così bella?

Verso le tredici, volontari tutti intirizziti, qualche bar, qualcuno ci ha mandato qualcosa di caldo, è arrivato qualcuno con un bel vassoio carico di cose buone? No, caro Sindaco, non è successo. Abbiamo preso un panzerotto, Però, attraverso le transenne del lavoro per l'albero di Natale un operaio ha allungato la mano, ha messo qualche moneta nella nostra scatola della raccolta. Questo c'è stato.

E' venuto Gigi Gherzi, regista, attore. Ha letto alcuni passi delle Lettere aperte che le scrivo. Ha illustrato i nostri pannelli che dicono il degrado e l'esclusione dei quartieri. Una voce dolce, la sua, il suo bel viso di uomo. Si è formato un mezzo cerchio, passavano e si fermavano a sentire. Grazie, Gigi.

E' venuto Manuel Ferreira, Teatro Alma Rosé. Eravamo tutti allegri a sentirlo. Da diciotto anni a Milano, Manuel, diventato qui maggiorenne di Milano, parlava alla città, le diceva il suo amore. Un amore felice, un amore infelice, perché, cara Milano, così importante, così che chiami a conquistarti, così che ti fai desiderare, oltre le tue mura di gomma, che gelido cemento è il tuo... Grazie, Manuel.

E' venuto il gruppo Blue Klein: Federico, sassofono, Andrea, chitarra, Andrea, contrabbasso, Marco, percussioni e Clodiana, che ha cantato, sa che cosa, caro Sindaco? *Sola me ne vo' per la città!* dal dopoguerra, che io ero adolescente e la cantavo, stonata come sono. Altre canzoni di quel tempo ci hanno regalato, io ero emozionata. Il nostro Davide parlava delle nostre cose con il megafono, porgeva tutto attorno la scatola da scarpe salvadanaio, sorridendo, invitava a dare qualcosa, 50 centesimi, un euro, di più... si muoveva con grazia accennando una danza... Davide...

Infine, sul tardi, è arrivato il gruppo degli amici di Rachid, con i tamburi. Abou Kounta, Ebnou Fall, Ali Diarka, Amadou Bâ, Ousmane Kone, Dalba Johnnyson, Rachid "Winy Djembe" hanno suonato una musica potente, che chiamava dall'Africa, e i passanti si fermavano, più numerosi. Uno di questi ragazzi danzava e io ero incantata a guardarlo: così tanta vita, così tanta libertà, così tanto contrasto e tanta armonia, le gambe, le braccia, i piedi, le mani, la pancia, il culo, il torso, il viso, la bocca, gli occhi, tutto era anima dell'uomo. Sarà stata così la danza del salmista?

A questo punto, però, sono stata richiamata al rispetto dei patti. *Dovevate chiudere per le 17... Questa musica disturba le cerimonie in chiesa...* Sono andata e nel duomo la musica non si sentiva. Allora? L'agente della Polizia di questa musica non ne voleva sapere, era una musica che diceva: non c'è ordine! c'è un grande disordine sotto il cielo, orribile, ma non ne abbiamo paura. Quali forze dell'ordine? In parte, forze dell'ordine, e in larga misura, forze del disordine. Bisogna cambiare tutto questo. La vita è voler cambiare tutto questo. Basta egoismo, basta parassiti, basta ladri e assassini al comando nel mondo. Possiamo vivere con una nostra umanità migliore. Sia restituito il maltolto. Sia riparata l'ingiustizia. Avere compassione, amore, orgoglio di essere umanità: è possibile.

Mentre l'agente telefonava ai suoi capi, il tempo passava e la musica continuava, sotto il cielo di Lombardia che era stato così bello tutta la giornata e ora via via si nascondeva nella sera milanese. Infine, erano le 18, abbiamo chiuso. Grazie, Rachid, grazie a tutti voi.

Abbiamo caricato le nostre cose sull'auto di Roberto, siamo rientrati. Quanto abbiamo raccolto? euro 239,20. Molte monete, da 2 euro, 1 euro, spiccioli. Di questo passo per far fronte ai nostri debiti dovremmo presentarci nel centro della città per trecento giorni, più o meno. Che cosa le viene in mente, caro Sindaco? Le neiges d'antan? L'esproprio proletario? Borghesi ancora tre mesi? Oppure Francesco ammansisce il lupo?

Visto il *Corriere della Sera*, oggi? Una colonna, un titolo su tre righe, sette righe di testo. Su due colonne, una piccola foto con i nostri pannelli e il rosso di un paio di giacche a vento. Gigi Gherzi. Visto *la Repubblica*? Neanche una virgola. *Ninguno!* Ricorda Francesco? Non lasciatevi *ningunear!* Caro Sindaco, che cosa dobbiamo pensare? *Repubblica!* sei *la Repubblica* o sei *la monarchia?* sei *la Signoria?* sei *il Principato?* E il TG Regionale? Hanno telefonato, dovevano ritelefonare, ma non hanno ritelefonato.

Infine, forse non sappiamo com'è? In Piazza del Duomo abbiamo levato la nostra voce, applicando la nostra Costituzione, che anche lei, caro Sindaco, vuole difendere. Il nostro è un inizio. Ce n'est qu'un debut! La Costituzione dobbiamo applicarla, la libertà conquistata con tanto sacrificio, viverla.

Franca Caffa